

Alumni ISICT news

Connected Talents

Numero 0 – Febbraio 2015



In questo numero...

Editoriale.....2
di Matteo Aragone

Voci di ISICT.....2
di Sebastiano Serpico

La nascita di Alumni.....3
di Tommaso Zerbi

Le interviste ai talenti.....4
di Alessia Vignolo

Voci fuori campo.....5
Intervista a Fabrizio Ferrari

Da ISICT a McKinsey Boston.....6
Intervista a Simone Gammeri

Un ingegnere in Coca-Cola.....7
Intervista a Francesco Busdraghi

Hanno collaborato a questo numero

*Tommaso Zerbi, Matteo Aragone,
Alessia Vignolo, Sebastiano Serpico*

Consulente di Redazione

Marta Farruggia

ISICT Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

È un Istituto di formazione di eccellenza in ICT che vede la partecipazione dei Dipartimenti dell'Università di Genova del settore ICT, di Imprese ed Enti presenti sul territorio ligure. I Soci ISICT sono:



Camera di Commercio
Genova



Voci di ISICT

di *Sebastiano Serpico*

Presidente ISICT



L'Associazione Alumni ISICT è nata nell'ottobre 2013 da pochi soci fondatori, in meno di un anno ha oltrepassato i 30 iscritti e con il crescere delle adesioni è aumentata anche l'intraprendenza.

Considero questa rivista una conferma della maturità raggiunta dall'Associazione ISICT. Direi di più: la considero un segno della maturità dell'intera iniziativa ISICT, che va consolidandosi e dimostra di essere molto più di "un programma di borse di studio", ma una vera scuola d'eccellenza che contribuisce alla formazione di elevati profili scientifici, professionali e manageriali.

Oltre che per gli Allievi e gli Alumni ISICT, l'Associazione costituisce una risorsa per il territorio ligure (che in ISICT ha creduto e investito), potendosi rivolgere in modo diretto ad una "rete" di laureati di livello eccezionale. Costituisce un incentivo per gli studenti ad impegnarsi per diventare allievi ISICT e ad investire tempo ed entusiasmo non solo per la formazione, ma anche per entrare a far parte di una rete prestigiosa.

Auguri di grandi successi e soddisfazioni!

Editoriale

di Matteo Aragone

Presidente Alumni ISICT



Cosa unisce Davide, analista scientifico a Microsoft in Silicon Valley, e Luca, sviluppatore a Dassault nella futura città della tecnologia nella periferia parigina? Cosa accomuna Simone,

consulente strategico in McKinsey a Boston e Francesco, senior manager in Coca-Cola a Londra? E Andrea, dottorando presso il prestigioso Massachusetts Institute of Technology (MIT), Alessandra ricercatrice all'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), ma anche Saverio e Luca, studenti *startupper* che cercano di trasformare il sogno di aiutare i non vedenti a sentirsi meno soli in un'azienda affermata sfruttando le opportunità più recenti offerte dalla rete come il *crowdfunding*.

Come avrete capito i ragazzi che ho elencato sono Alumni ISICT che stanno facendo esperienze lavorative, le più diverse nei luoghi più lontani, ma sempre di alto livello ed estremamente qualificanti. Da questa semplice considerazione nasce l'idea dell'[Associazione Alumni ISICT](#); valorizzare l'eccezionale valore umano che la scuola ha contribuito a creare sin dalla sua nascita nel 2003.

Chi deve beneficiarne? Gli studenti e i diplomati ISICT, per fare *networking* e crescere nella carriera lavorativa, ma anche e soprattutto il territorio genovese che tramite i soci industriali e accademici ha contribuito a finanziare la prima scuola d'eccellenza dell'Ateneo genovese. La rivista vuole essere un primo passo dell'Associazione Alumni ISICT per farci conoscere e aprire un confronto su temi a noi cari quali l'innovazione, la ricerca e l'imprenditoria.

La nascita di Alumni

di [Tommaso Zerbi](#),

Socio fondatore Alumni ISICT, ingegnere funzionale in Seastema SpA



Una nuova Associazione, una nuova rivista. Da socio fondatore mi trovo a raccontare il perché della loro nascita. Tutto parte da una riflessione sul mondo del lavoro cui noi soci, chi da più anni,

chi da meno, ci stiamo affacciando: siamo in un periodo storico non facile per chi si è laureato da poco e cerca di orientarsi nelle scelte professionali, in cui la crisi economica ha tolto stabilità e certezze e le informazioni che sarebbero necessarie per fare le scelte giuste non sempre sono accessibili e chiare; per chi non ha esperienza, perdersi è una possibilità non così remota.

Ci siamo chiesti cosa potesse essere davvero utile per accedere a informazioni e consigli di prima mano, e ci siamo risposti: la rete. Ed ecco che fare *networking* diventa una necessità primaria del giovane professionista del settore ICT, il poter mettere in comune idee, conoscenze, curiosità, interessi: creare una comunità viva che scavi più in profondità di quanto non si possa fare con un, seppur utile, gruppo su un *social network*. Per questo quando ci è stato proposto da Salvatore Saporito, socio fondatore dell'Associazione

(insieme a me, Vito Iovane, David Elefante, Sara Dellepiane e Francesco Volpi) ed allora rappresentante degli studenti ISICT, ci siamo detti che sì, da laureandi prima e neolaureati poi ci sarebbe servito un gruppo strutturato di colleghi con qualche anno di esperienza in più di noi, in grado di chiarire i nostri dubbi, organizzare con noi eventi di formazione e seminari divulgativi, creare una rete.

Dunque perché non farlo? Adesso chi si affaccia all'Associazione trova un gruppo di persone che operano nel settore ICT ad ampio raggio: dagli sviluppatori dipendenti di varie aziende agli *startupper*, da chi ha maturato esperienza nel ramo commerciale ai consulenti strategici, ai ricercatori. Tutto questo offre all'ingegnere neolaureato che si associa la possibilità di conoscere da subito una panoramica davvero ricca sulle strade che può intraprendere, e se un'ipotesi lo incuriosisce più di altre sa subito a quale collega può chiedere un consiglio o esprimere un dubbio.

La rivista che nasce oggi vuole essere la voce di tutto questo: uno spazio dove approfondire temi ICT, scoprire dove hanno lavorato e dove si sono collocati gli ex allievi diplomati ISICT, informare i lettori sulle iniziative della neonata Associazione.

Cosa è ISICT?

È una scuola d'eccellenza che si affianca ai percorsi di studio in ICT della Scuola Politecnica e della Scuola di Scienze MFN.

Dal 2010 la formazione ISICT viene valorizzata dalla collaborazione con **ISSUGE** – Istituto di Studi Superiori dell'Università di Genova, di cui ISICT cura l'indirizzo dedicato all'ICT.

Cosa offre ISICT?

Un programma formativo in due aree culturali: gestionale e scientifico-tecnologica.

Chi sono i Soci di ISICT?

ABB, Ansaldo STS, Camera di Commercio di Genova, Confindustria Genova, Regione Liguria, Selex ES, Università di Genova.

Come si entra in ISICT?

Si accede tramite un concorso, bisogna avere una media superiore al 27, senza voti inferiori al 24 ed essere in pari con gli esami.

Quali sono i benefici?

Borse di studio, alloggi per studenti fuori sede, tirocini e tesi in azienda, contributi per tesi all'estero, personal computer.

Le interviste ai talenti

di [Alessia Vignolo](#)

Socio Alumni ISICT, dottoranda presso l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)



Condividere idee ed opinioni è uno dei principali obiettivi della giovanissima Associazione Alumni ISICT. Cosa può raggiungere tale scopo meglio di

un'intervista? È infatti proprio questo il mezzo che abbiamo scelto per entrare in contatto con interessanti personalità, siano essi soci di Alumni ISICT o ospiti esterni di alto livello nel campo dell'economia o della ricerca. Con grande disponibilità ci hanno fatto entrare nel loro mondo, dedicandoci un po' del loro tempo per rispondere alle nostre domande.

Il primo "special guest" è **Fabrizio Ferrari**, vicepresidente di Confindustria e CEO di Aitek. La sua vasta esperienza mi ha dato la possibilità di approfondire con lui i temi più disparati e di grande interesse: dall'importanza delle associazioni e del *networking*, passando per

l'internazionalizzazione, per arrivare poi alla sinergia fra mondo imprenditoriale e della ricerca.

Le altre due interviste, condotte da Matteo Aragone, vertono invece sulle esperienze di **Francesco Busdraghi** e **Simone Gammeri**, due brillanti Alumni ISICT che hanno intrapreso la carriera nella consulenza strategica in McKinsey & Company e Bain & Company. Siamo quindi riusciti nell'intento di "fare rete" anche con chi non è più fisicamente a Genova ma che ha davvero tante cose da raccontarci, e che ha potuto farlo in queste pagine. Francesco e Simone ci rivelano le motivazioni, le sfide e i successi che hanno caratterizzato il loro post lauream, nella speranza che ciò possa aiutare quei ragazzi che, proprio come loro pochi anni fa, stanno ora affrontando un corso di studi in Ingegneria dell'Informazione affiancato ad un percorso ISICT, gli stessi che si troveranno a breve a fare delle scelte per la propria carriera lavorativa.

ISICT nel mondo



Dalla nascita nel 2003, sono più di **80 gli studenti diplomati ISICT**, di cui 37 sono iscritti all'Associazione Alumni ISICT. Tra questi ultimi ben il **42% è all'estero**, presenti in alcune delle più importanti realtà sia nell'industria, come Microsoft e Coca-Cola, sia a livello accademico, tra cui l'Università di Cambridge e il Centro Aerospaziale Tedesco (DLR).

Voci fuori campo

Intervista a Fabrizio Ferrari

CEO di Aitek, VP di Confindustria Genova e Presidente Genova 2021



Confindustria Genova è uno dei soci di ISICT sin dal 2003. Come avete accolto la nascita di Alumni ISICT?

I diplomati ISICT sono una preziosa risorsa da valorizzare. Creare

un'associazione per consolidare una rete di contatti è molto positivo per gli studenti, per i diplomati, ma anche per le aziende. Alumni ISICT può rappresentare una possibilità di innovazione e internazionalizzazione per il territorio ligure.

Raccontaci qualcosa di te. Inizi la carriera in università, poi la svolta entrando in Aitek: quali ruoli hai svolto?

Dopo la laurea ho collaborato con l'Università di Genova per un progetto di ricerca finanziato dalla Comunità Europea; due anni interessanti dal punto di vista tecnologico e personale in cui ho avuto la possibilità di confrontarmi con realtà di tutto il mondo. Il mio interesse era però volto ad una ricerca applicativa in grado di risolvere problemi concreti; ho avuto l'opportunità di passare in Aitek nel 1986, *spinoff* universitario nel quale ho lavorato prima come direttore del reparto ricerca e sviluppo e ora come amministratore delegato. Sono arrivate tante soddisfazioni, siamo partiti in pochi e ora siamo più di quaranta.

Il 2013 ha segnato una svolta per Aitek con l'apertura di una sede ad Eindhoven: quali sono state le motivazioni della scelta?

I motivi sono stati principalmente due: da una parte vi è una componente culturale, ovvero la volontà di mantenere un aspetto internazionale che era stato fondamentale nei primi anni di vita dell'azienda; dall'altra vi è una reale necessità di aprirsi a mercati esteri dovuta ad un mercato nazionale depresso.

Muoversi su mercati internazionali è fondamentale non solo per le grandi aziende, ma anche per le piccole e medie imprese: per quest'ultime le difficoltà sono molte, ma diminuirebbero notevolmente se le grandi aziende si muovessero "a sistema", portando con sé i migliori fornitori sui mercati esteri.

Basandoti sulla tua esperienza, quali metodi ritieni si possano attuare per avere maggior sinergia fra mondo della ricerca e industria a Genova?

È fondamentale, soprattutto per le piccole e medie imprese, fare squadra e costituire *team* congiunti per progettare insieme i temi di ricerca: in questo modo si aumenterebbe notevolmente la capacità di ottenere finanziamenti europei, come quelli di *Horizon 2020*. L'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) è un'importante risorsa per il territorio e sarebbe auspicabile che le aziende genovesi sfruttassero la vicinanza di questa realtà. Per quanto riguarda l'Università, sarebbe utile presentare il mondo industriale all'interno dei corsi di laurea magistrale e inserire ricercatori all'interno di un'azienda per mezzo di stage di periodi medio-lunghi (6-12 mesi).

Quali sono secondo te i settori più promettenti per uscire dalla crisi?

Il settore ICT è interessante poiché la richiesta di investimenti in questo campo è più nel capitale umano che negli impianti o nei macchinari. Inoltre, il *software* è a metà fra tecnologia ed ispirazione creativa e artistica, doti che non mancano a noi italiani.

Che consiglio daresti ad uno studente ISICT?

Fare ciò che piace e appassiona, fare esperienze all'estero per poi riportare la conoscenza nel tessuto locale.

di **Alessia Vignolo**

Da ISICT a McKinsey Boston

Intervista a Simone Gammeri

Engagement Manager a McKinsey & Company



Dopo ISICT, una carriera di successo: il segreto?

Sono entrato in McKinsey nel 2007 dopo la laurea in ingegneria informatica, quasi per caso in

seguito a un incontro all'università. Nel 2009 McKinsey mi ha portato ad un MBA (Master in Business Administration) presso il Massachusetts Institute of Technology a Boston, esperienza fantastica, anche perché in quel periodo ho conosciuto Monica con cui mi sposerò a maggio! Al termine del Master sono rimasto a Boston in McKinsey e oramai la mia vita è negli USA.

ISICT: quale valore aggiunto ti ha dato e dove può migliorare?

Il *plus* di ISICT è far conoscere alcuni temi trascurati nei corsi di ingegneria: economia, comunicazione e innovazione. La cosa peggiore... la sveglia alle 6 il sabato mattina! Scherzi a parte, mi chiedo se l'orario "infelice" rifletta una bassa priorità data dall'Università e se ISICT meriti maggiore considerazione.

Nel 2013 è nata l'Associazione Alumni ISICT. Che ruolo ritieni debba ricoprire e quali sono le tue aspettative?

Tutte le scuole d'*élite* hanno un'associazione Alumni, ISICT deve averla. È importante per gli studenti, per condividere esperienze e obiettivi comuni, ma ancor più per ISICT, per valorizzare il proprio *brand*. La rivista è un primo passo importante, ma dobbiamo dimostrare il valore di ISICT; molte scuole intervistano i propri Alumni per misurare le *performance* rispetto a indicatori come le aspettative di carriera, il livello di

riconoscimento internazionale del proprio *brand* e lo stipendio medio a 1 e 5 anni dalla laurea.

Consigliaresti l'esperienza in una società di consulenza strategica come McKinsey? Quali sfide hai affrontato?

Fare consulenza in McKinsey dà opportunità rare in un'azienda classica, specialmente come primo impiego. È un'eccezionale palestra lavorativa riconosciuta a livello internazionale; ogni settimana vengo contattato (come tutti i miei colleghi) da "cacciatori di teste" interessati a offrirmi posizioni di alto livello nelle più importanti aziende al mondo. Le sfide non mancano: l'impegno richiesto è alto, sia come orari, sia per i frequenti viaggi di lavoro. Un altro "inconveniente", almeno per me, è stato dover lasciare Genova e presto o tardi l'Italia.

Mi hai detto che hai fatto un MBA. Come giudichi l'esperienza e quali vantaggi ti ha dato?

È stata un'esperienza fantastica! Ho vissuto in un ambiente multinazionale a stretto contatto con le persone più brillanti al mondo. Tra i miei professori c'erano Robert Merton, premio Nobel per l'economia e la finanza, e molti altri luminari! Fare un MBA al MIT senza uno sponsor significa spendere almeno 150 mila dollari, ma ne vale decisamente la pena.

Che consiglio daresti agli studenti che stanno affrontando ora il percorso ISICT?

Non fatevi dire cosa fare, prendete iniziativa, siate coraggiosi. Partite e viaggiate per conoscere il mondo e tornate, perché Genova e l'Italia hanno bisogno di gente brillante come voi.

di Matteo Aragone

Un ingegnere in Coca-Cola

Intervista a Francesco Busdraghi

Senior Manager presso Coca-Cola Enterprises



Dopo ISICT, una carriera di successo. Quale logica hai seguito per gestire la tua crescita professionale?

Sono entrato in Bain nel 2010, dopo la laurea in ingegneria delle telecomunicazioni. Mi sono allontanato dalla tecnica per allargare le mie competenze in consulenza strategica. Dopo diversi anni a Milano, mi sono trasferito nella sede Bain a Zurigo. Considero l'esperienza molto positiva, ma quando a fine 2014 mi si è presentata l'opportunità di entrare nel *corporate team* di Coca-Cola a Londra, non ci ho pensato due volte e ho deciso di dare una svolta alla mia carriera.

Ritieni che ISICT sia stato utile per la tua carriera? Dove può migliorare?

ISICT è stato fondamentale per entrare in Bain, lo considero un "mini MBA". Un ragazzo che esce da questo Istituto ha in dote forti capacità analitiche e di sintesi tipiche dell'ingegnere, coniugate con competenze di business. ISICT è un ottimo prodotto che potrebbe essere venduto meglio, è poco conosciuto al di fuori della realtà locale. Forse la *value proposition* andrebbe valorizzata maggiormente, sfruttando tutti i canali di comunicazione. L'Associazione Alumni avrà sicuramente un ruolo importante in questo processo di diffusione.

Sfatiamo qualche luogo comune sulle società di consulenza strategica. Soldi, hotel di lusso e lavoro estenuante. Cosa c'è di vero?

Gli stipendi sono alti, spesso sproporzionati rispetto all'industria; si lavora e si viaggia tanto, nei primi quattro mesi del 2014 ho

preso 65 voli! È un lavoro che permette di capire come funzionano le aziende, in Bain mi sono occupato principalmente di progetti di strategia, commerciali e di marketing. Inoltre dà un'ottima esposizione, i nostri interlocutori occupano posizioni di primo piano nelle rispettive organizzazioni. L'MBA poteva essere un'occasione per estendere la mia rete di conoscenze, ma ho preferito dare una svolta alla mia carriera ed entrare in Coca-Cola.

Coca-Cola può sembrare un datore di lavoro insolito per un ingegnere delle telecomunicazioni. Come sei entrato nell'azienda e che ruolo svolgi?

Coca-Cola era uno dei nostri clienti in Bain, mi hanno assunto come Senior Manager nel *team* di *Corporate Strategy* e *Merger & Acquisition*. Una bella soddisfazione a soli 28 anni! Il lavoro non consente di mettere in pratica quello per cui ho studiato all'università, ma un ingegnere moderno deve essere pronto ad affrontare tematiche sempre nuove. L'ambiente a Coca-Cola è dinamico e meritocratico, sono in ufficio con altri due italiani. Peccato essere "costretti" a partire dall'Italia, ma qui si lavora meglio e la gente è pronta a scommettere sui giovani.

Che consiglio daresti agli studenti che stanno affrontando ora il percorso ISICT?

ISICT non è solo una borsa di studio, ma molto di più. Approfittate del percorso formativo per imparare cose che i corsi di ingegneria non insegnano e valorizzate fin da subito questa esperienza per differenziarvi dai vostri colleghi.

di Matteo Aragone

Chi Siamo

Gli Alumni



Contatti: alumni@isict.it

Sito: <http://isict.it/chisiamo.php?pagina=alumni>

Si ringraziano



Sara Peloso

Autrice logo Alumni ISICT,
Designer

Laureata in Design Prodotto
e Comunicazione

Collaborazioni con (a+b)
dominoni, quaquaro
Milano, Signé Vignerons
Lione, Arteprima Genova



Marta Farruggia

Consulente di Redazione

Laureata in Informazione
ed Editoria

Ha collaborato con *Il
Corriere Mercantile* e
scrive per *Liguria Business
Journal*